

FIAMMA DI CARITÀ

Periodico della Congregazione delle suore Povere Figlie di San Gaetano



2021
UN ANNO
DI SPERANZA

FIAMMA DI CARITÀ

Anno 64 - Ottobre-Dicembre, nr 4 /2020

Direttore responsabile: Padre Antonello Erminio, Equipe di redazione
Questo bollettino si invia a tutti coloro che lo desiderano:
si sostiene con le libere offerte dei lettori
sul c/c postale 00362103 specificando la causale del versamento.
Realizzazione e stampa a cura della Editrice Velar, Gorle (BG)



In copertina:
Emanuele
e Anna Maria

Sommario

La nostra Madre scrive	3
Per un Natale vero	5
Buon anniversario, Suor Nicoletta!	6
La speranza	10
La speranza di Emanuele e di Anna Maria	12
Avrai cura di noi	17
La speranza di Papa Francesco	18
Non ci sarà il Natale?	29
"Il Cielo è mio!" speranza del Fondatore	30
Un ricordo perenne	32
Dedicato a Madre Gaetana	35
Le nostre feste di luce	37
Donne di speranza	40
Dal Brasile un ringraziamento all'8xmille	44
Una preghiera in suffragio di	46

Per testimonianze, relazioni di "grazie",
richieste di immagini, informazioni,
biografie, abbonamenti a questo
bollettino, critiche, consigli, articoli
e qualsiasi tipo di corrispondenza scrivere a:

"Fiamma di Carità"

presso

Suore Povere Figlie di San Gaetano
via Giaveno 2 - 10152 Torino
Tel. - Fax 011.851.567

E-mail: info@suoresangaetano.it
www.suoresangaetano.org



EDITORIALE

La nostra Madre scrive...

*"Solo in Dio riposa l'anima mia: da Lui la mia speranza.
Lui solo è mia roccia e mia salvezza, mia difesa:
non potrò vacillare. In Dio è mia salvezza e la mia gloria;
il mio riposo sicuro, il mio rifugio è in Dio" (Sl. 61, 6-8).*

Cari lettori,
questo tempo che stiamo vivendo, è un tempo privilegiato. Ci prepara ad attendere
e ad accogliere Colui che è venuto e ora vive in mezzo a noi: Gesù, il Salvatore del
mondo. Il silenzio che avvolge questa attesa, è favorevole per immergersi nella contemplazione,
nello stupore, nella grandezza di avere un Dio con noi. Lui è con noi anche in questa paura che
ci sta assalendo a causa del virus che tenta di isolarci e che vorrebbe farci perdere la speranza.
Un piccolo virus che ha il potere di allontanarci gli uni dagli altri, che vuole scoraggiare ogni
iniziativa e che ci fa sentire fragili e impotenti. Ma dove sei, Dio?

Tutto sembra tacere. Silenzio, silenzio, silenzio. *Le parole del salmo 61 ci sono di grande
sostegno e ci invitano a riporre tutta la nostra fiducia e la nostra speranza in Dio, l'Onni-
potente, che ama l'umanità e che è venuto ad abitare in mezzo a noi.*

Se ci poggiamo in Lui, torna la voglia di vivere, torna la serenità nel cuore, torna l'audacia
di affrontare la tribolazione, torna il sorriso di chi sa in chi ha riposto la sua speranza e la sua
fiducia, perchè le sicurezze di questo mondo sono deboli e inconsistenti.

Nella storia della umanità non è mai mancata questa presenza Divina, Misteriosa che ci sor-
prende, ma è necessario che ognuno di noi, desideri vivere nella sua ricerca e alla sua sequela.

Cari amici, ecco l'occasione propizia per tornare a confidare in Dio e
per sentirlo Padre, Lui che "Ha tanto amato il mondo da dare a noi Suo
Figlio". Brilli sui nostri occhi questa certezza, occhi che trasmettono ad
altri la lieta notizia e che moltiplicano la gioia e la speranza.

Auguri a tutti.

Madre Rosalia
Cancio Da Silva
Superiora
Generale





IN CASA



ATTUALITÀ

Per un Natale vero



Ringraziamo tutti i Lettori che hanno contribuito alle spese del nostro Periodico e a sostenere le nostre Missioni. Il Signore ricompensi con le divine benedizioni la generosità del dono.



L'Istituto Povere Figlie di San Gaetano si impegna a trattare i dati personali nel rispetto delle disposizioni di legge incluso il Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati 2016/679 ("GDPR"): per maggiori informazioni sul trattamento dei dati personali da parte nostra e sull'esercizio dei diritti quali soggetti Interessati, vi invitiamo a consultare l'informativa sul nostro sito www.suoresangaetano.org nella sezione dedicata denominata "privacy - data protection".

Nel caso in cui in futuro non desideriate più ricevere la presente rivista, è possibile inoltrare tale richiesta al Titolare contattandolo all'indirizzo e-mail: dataprotection@suoresangaetano.it.

Quante proteste per ciò che non si può fare a Natale! Niente montagna, niente sciare, niente regali? Tutti ne parlano, tanti protestano: Niente acquisti, niente regali. Io sono un prete anziano e non so dire se sia giusto protestare così. Ma so che "natale" vuol dire nascita e che se facciamo addirittura una giornata contro la violenza delle donne, non vuol dire che ci sia il trionfo del nascere, cioè della vita. Ma so anche che Natale con la N maiuscola mi ricorda la nascita di Gesù, il Dio che si è fatto uomo per rivelarci che Lui ci ama di un amore senza fine. Buon Natale allora con la N maiuscola pensando ad un Dio che si fa bambino per invitarci a diventare tutti adulti nell'amore.

Don Romolo

**TIAMO
DI UN AMORE SENZA FINE!
SONO NATO PER TE!
E TI SALVO!**

L'EMMANUELE IL DIO CON NOI, ieri oggi e sempre





Buon anniversario, Suor Nicoletta! (Dal Brasile all'Italia)

Ogni festa che ricorda qualche data particolare della nostra vita, è importante perché è una occasione straordinaria per sottolineare la bellezza che ritma il nostro cammino, la grazia che ci circonda, l'amore che ci dà vita. Nemmeno la pandemia ferma tali sottolineature. Con gioia abbiamo festeggiato, nelle varie comunità, i 70, 60, 50

anni di Professione religiosa di alcune sorelle perché richiamano il giorno in cui, solennemente, si sono consegnate totalmente a quel Dio che le ha chiamate. Ed in una comunità, sono necessari questi momenti, sia per far festa alle sorelle, sia per ricordare il cammino di fedeltà da parte di Dio e della persona, sia per creare comunione e fraternità. Oggi vogliamo festeggiare Suor Nicoletta Audrito, nativa di Pancalieri (To) che sta svolgendo la sua missione da ormai tanti anni in Brasile. Sulle strade del suo paese nativo, suor Nicoletta ha succhiato lo spirito del Fondatore e di Madre Gaetana, e quell'amore ai poveri che caratterizzano il suo operare. Non c'è persona che passi indifferente al suo cuore e al suo sguardo, non c'è persona che non abbia sperimentato quel suo caratteristico modo di chiamare chi incontra: "gioia". Ci si mette subito in sintonia, e si gusta la bellezza di sentire che la persona, ogni persona, è la dignità più importante che esiste nella vita. Collegandoci con lei, laggiù, nel lontano Brasile, in quella casa di riposo che la sua operosità e il suo grande cuore ha saputo trasformare in una grande famiglia, vogliamo esprimerle il nostro augurio e la nostra gratitudine, perché sta portando avanti quello stile Gaetano che Padre Fondatore voleva nelle sue figlie. Anche lei, laggiù, ha fe-

steggiato con le sue consorelle, tale data, ma sentiamo direttamente il suo messaggio:

"Il mio 50° sarebbe stato celebrato in maggio, ma, a causa della pandemia, abbiamo scelto il 21 novembre, giorno della nostra fondazione. La Celebrazione Eucaristica, offerta come ringraziamento, è stata presieduta dal nostro cappellano

Padre Jose Carlos Reis, con la partecipazione di alcuni nostri anziani, a causa del distanziamento. Una celebrazione semplice, ma molto significativa. Non sono mancati i canti, accompagnati dal nostro Benjamin con la sua chitarra, sotto la guida di suor Helena.

Ringrazio il Signore per avermi chiamata e concesso questo traguar-



Buon anniversario, Suor Nicoletta!

do. Ringrazio la nostra Madre che, a nome di tutte le sorelle d'Italia, sebbene lontane, ha fatto giungere la loro preghiera e i loro auguri. Grazie per il dono della vocazione in questa Congregazione che fin dall'adolescenza, essendo nativa di Pancalieri, mi ha dato l'opportunità di vivere accanto ai nostri Fondatori. Chiedo la loro protezione per continuare a servire i nostri anziani e i più pove-

ri. Saluto con simpatia gli abitanti di Pancalieri che, con me, hanno respirato l'aria pura e salubre di quel paesello, intriso di santità grazie a Parroci santi e fervorosi. Mi chiederete: "Sei felice?" "Sì, sono felice". Dio ha riempito la mia vita e lo sento davvero lo Sposo, la Sua Presenza è il tutto di questa mia esistenza. Nel volto dei poveri l'ho incontrato ogni giorno. Nelle fatiche l'ho visto ab-

bandonato e sofferente, nella prova che ogni vita attraversa, l'ho atteso, nelle mie consorelle l'ho cercato e amato. La Missione in Brasile mi ha dato l'occasione di vivere quanto diceva Madre Gaetana: "Ovunque c'è un povero da servire, lì è la nostra patria". Cittadinanza o no, sono Italiana e Brasiliana. E qui in Brasile, ho trovato una Mamma, che mi ha accompagnata passo passo, e che ha

ricevuto tutte le mie confidenze, i miei timori, le mie ansie: la Madonna Aparecida. Con Lei, ho superato tutte le difficoltà. Grazie di cuore a tutti".

Auguri, Suor Nicoletta. Ci confermi che, saremo giudicati sull'amore sparso nel mondo e che la felicità è possibile solo se si è pieni di umanità.

Suor Teresa Ponsi





La speranza

La speranza
è il tesoro della vita.
Chi ha speranza, sempre,
è felice....
La speranza è una gemma
che ci ispira e ci solleva.
Finché avremo speranza
mai ci troveremo in situazioni
senza uscita.
Se c'è speranza
ci sarà vittoria
e sorrisi felici.
Wangari Maathai ha scritto:
"La speranza è come un fiore
che quando sboccia
non si cura
del proprio umore
o di chi lo guarda.
Dà sempre il massimo.
Anche noi possiamo farlo"....
Vivere
dando speranza a chi soffre
è fonte di crescita,
realizzazione,

apprendimento,
creatività e
solidarietà.
La speranza è segno
di forza indistruttibile.
La vita è una lotta,
la nostra sfida è vivere
con forza e ottimismo,
anno dopo anno....
Scrivo N. Daishonin:
"Il sole si apre una varco
nella più nera oscurità".
Una fede coraggiosa
è un sole di speranza senza limiti....
All'alba di un nuovo anno,
di un nuovo giorno,
traboccanti di lucente speranza
facciamo sorgere
e brillare nei nostri cuori
il sole del tempo senza inizio!
Apriamo coraggiosamente una breccia,
anche nel caos più profondo
di questi tempi travagliati,
e diventiamo noi le persone
che creano una nuova speranza!....
(D.Ikeda)





La SPERANZA di Emanuele e di Anna Maria

È inutile negarlo. Questo 2020 è stato un anno complesso, che nessuno poteva prevedere in questi termini. Ci siamo ritrovati tutti in una situazione assurda che ha cambiato le nostre abitudini e i nostri programmi di vita. Ancora oggi non sappiamo che cosa accadrà nei prossimi mesi e quando usciremo dal “tunnel” della pandemia.

Per questa ragione abbiamo voluto mettere in copertina due ragazzi sorridenti, Emanuele di 16 anni e la sorella Anna Maria di 17. Entrambi studiano al liceo di scienze umane con opzione economico sociale.

Desideriamo catturare il loro sorriso puro e figlio della giovane età, con le mani che accarezzano il mondo, coperto in parte dalle loro mascherine, simbolo indiscusso della lotta al covid 19

Il titolo è un augurio:
2021 UN ANNO DI SPERANZA.

Con il cuore siamo tutti a sognare e sperare in una rinascita a cui dobbiamo credere con forza e con gli occhi illuminati da una Fede che non ci deve abbandonare mai.

Emanuele e Anna Maria sono due simboli di speranza e di desiderio di guardare al futuro.

La loro famiglia è originaria della Romania ma loro sono entrambi nati qui.

Emanuele ci confida quello che tutti gli studenti hanno pensato nel marzo scorso.

Nei giorni in cui sono arrivati i contagi e le prime restrizioni che hanno provocato la chiusura della scuola, eravamo felici di stare a



casa. Poi dopo un po' di settimane di didattica a distanza, abbiamo iniziato a sentire la mancanza del rapporto diretto con i compagni e anche con i professori.

Anna Maria conferma il pensiero del fratello.

Anche per me all'inizio era più bello rimanere a casa e non svegliarsi così presto la mattina. Con il tempo però è cresciuto il dispiacere di non incontrarsi.

Ci sono degli insegnamenti che ci offre questo periodo di pandemia?

Trascorrere la vita chiusi in casa alla nostra età non è facile - ricorda Emanuele - Ci sono momenti in cui non so più cosa fare e sono costretto a stare ore sul divano, chiedendomi come impegnare il tempo. Mi sono reso conto, in questo caso, che è molto importante mantenere la relazione con gli altri, attraverso la tecnologia che oggi abbiamo a disposizione.

La sorella Anna Maria, nel merito, tiene a precisare un aspetto per lei fondamentale.

Non bisogna sprecare il proprio tempo. Quando ne hai troppo a disposizione c'è il rischio di buttarlo via e questo non è giusto.

La relazione spesso passa attraverso i social network su internet. Cosa ne pensate?

Emanuele, come tutti i suoi coetanei usa in particolare Instagram.

Ci sono pregi e difetti di questi social. Penso al ruolo degli influencer sulla rete che possono anche dare indicazioni utili, per esempio in questo periodo indicando l'utilizzo della mascherina e del distanziamento sociale. Certo il tempo passa in fretta su Instagram e non bisogna esagerare. Il rischio è quello di trascorrere molte ore sui social, rubando tempo utile alle cose che devi fare.

Anna Maria non ha dubbi su una funzione positiva dei social.

La cosa bella di questi strumenti è quella che ci possono far sentire vicini anche se siamo lontani, penso per esempio alle videochiamate. Sicuramente c'è il rischio di togliere del tempo allo studio, per cui bisogna sempre stare molto attenti.

Questi due ragazzi quando parlano mi rasserenano, sono colpito dalla loro lucidità e dalla maturità che dimostrano. Conosco il loro percorso di Fede e avverto che questo è un elemento che incide profondamente nella loro vita quotidiana.

La fede per me è un dono che mi porterò per tutta la vita - sostiene

Emanuele - e non ne posso fare a meno. Pregare in questi mesi mi ha aiutato ed è stata anche una valvola di sfogo. Ho chiesto spesso al Signore di starmi vicino.

Anna Maria ha gli occhi che parlano, quando si affronta questo tema.

Anche a scuola ne abbiamo discusso. I telegiornali raccontavano la pandemia solo con argomenti scientifici, senza calcolare l'aspetto spirituale. Io sono convinta che non bastino i medici e gli scienziati per

vincere questa battaglia. Penso che la Fede in certi momenti sia fondamentale. Se stiamo uniti e chiediamo al Signore di superare questo passaggio difficile, possiamo ottenere la Grazia. Quindi esiste un doppio aspetto da considerare: la scienza deve fare la sua parte ma non basta, almeno per un credente.

Quindi ai vostri coetanei che sono lontani da questa sensibilità, che cosa potete dire?

Emanuele è categorico: Venite,



La SPERANZA di Emanuele e di Anna Maria

provate a vivere un momento spirituale, di preghiera e poi deciderete, ma non potete rifiutarvi di vivere questa esperienza a priori. La Fede è una possibilità per affrontare la vita e risolvere i propri problemi.

Anna Maria cerca di affrontare l'argomento in modo dialogico.

Io parto dal presupposto che ognuno è libero di credere in ciò che vuole ed è sbagliato costringere le persone. Sicuramente consiglio a tutti di provare ad andare a Messa, di partecipare ai gruppi giovanili in oratorio, sentendo parlare di Gesù. Questo può coinvolgere. Noi viviamo con diritti e doveri e seguendo ciò che ci dice il Vangelo si riesce a vivere in pace con gli altri e con Dio.

In conclusione devo chiedere, citando il titolo del numero di "Fiamma", quale speranza hanno nel cuore.

Risponde per primo sempre Emanuele.

Spero davvero che questa situazione migliori non solo a livello di salute ma anche di pensiero, per tutte le persone che vivono nel mondo.

Io invece spero che gli uomini maturino - aggiunge Anna Maria - soprattutto quelli che non collaborano in questa brutta situazio-

ne. Ci sono state manifestazioni di protesta in cui ho percepito dell'egoismo e il rifiuto di pensare al bene del prossimo. Quindi spero in un cambio di mentalità per uscire da questa fase prima possibile. E poi ho una speranza personale: il 14 maggio del 2021 compirò diciotto anni e mi auguro di farlo in un clima diverso da quello che stiamo vivendo ora.

Chiudiamo con una frase da dire ai coetanei. Anna Maria l'ha già pronta: **Continue a sperare**. Il fratello Emanuele suggerisce una modifica: **Iniziate a sperare**.

Che bello ascoltare questi due ragazzi! Ho capito perché le Figlie di San Gaetano qui a Torino sono così affezionate a loro, che ricambiano l'affetto con una presenza regolare e illuminante. Sono di casa nel Santuario di Cristo Re.

Questi giovani ci possono insegnare tanto. Sono una bella provocazione per chi critica sempre le nuove generazioni.

Se il futuro sarà nelle mani di persone come Emanuele e Anna Maria sarà una bella realtà. Non dobbiamo temere! Il loro sorriso è rassicurante e la loro Fede può garantire un bel contagio per guarire il mondo!

Paolo Damosso

AVRAI CURA DI NOI

(Benedetti Anna e Gianluca Anselmi)

Non t'importa di noi
In balia della tempesta
Non t'importa di noi
Soli nell'oscurità
Ci sentiamo perduti
In questa notte che non sembra finire mai
Non t'importa Signore, non ti importa di noi?
Io sono sempre stato qui
Sono sempre accanto a voi
Io sono la vostra speranza
non vi lascerò soli
Non vi lascerò mai

Avrai cura di noi
Ogni istante della vita



Avrai cura di noi
Anche nell'oscurità
Troveremo il coraggio
In questa notte che
non sembra finire mai
Perché ci ami Signore
e T'importa di noi

Avrai cura di noi,
Avrai cura di noi,
Avrai cura di noi





La SPERANZA di Papa Francesco

Papa Francesco firma l'Enciclica FRATELLI TUTTI sulla tomba di San Francesco

In queste settimane è tornato il silenzio.

Eppure la mia scrivania è attaccata alla porta finestra che dà su via Chiesa della Salute e chi è di Torino sa molto bene che sto parlando di una strada molto trafficata e piena di rumori.

Suoni che sono anche un'espressione di vita attiva, di movimento, di mondo in pieno fermento e calato nei suoi ritmi sempre più frenetici.

Questa pandemia ha fatto, almeno parzialmente, cessare questo frastuono. Come se qualcuno avesse "abbassato il volume" di una vita impaurita che stiamo conducendo da molti mesi.

La lettura della nuova enciclica di papa Francesco "Fratelli tutti" ha rappresentato per me un vero e proprio balsamo che ha curato le fragilità del momento.

Un nutrimento prezioso per il mio animo assetato di Speranza.

Già... la Speranza... che io desidero scrivere con la S maiuscola per dare maggior peso a questo sostantivo che ho voluto, insieme alle suore, mettere in copertina della nostra rivista, come augurio più bello per l'anno nuovo.

Il mio consiglio accorato è questo: leggete quest'enciclica di papa Francesco, centellinate i suoi pensieri nel corso di queste settimane che sono in bilico tra le paure per il futuro e le ansie del presente, dando nuova forma alla Speranza.

Io l'ho trovata tra queste righe e ora proverò a dimostrarlo.

Mi concentro sul primo capitolo che è ricchissimo di spunti e che inizia con un titolo tutt'altro che tranquillizzante. "Le ombre di un mondo chiuso".

Papa Francesco con grande chiarezza ci prende per mano come un padre saggio. Le sue parole trasudano umanità, spesso si soffermano su un piano di lettura quotidiana della realtà, evidente

a tutti, al di là del proprio credo e delle proprie convinzioni. Infatti ci fa riflettere sulle principali contraddizioni in cui viviamo, partendo proprio dalla nostra parola chiave.

"Il modo migliore per dominare e avanzare senza limiti è seminare la mancanza di speranza e suscitare la sfiducia costante, benché mascherata con la difesa di alcuni valori. Oggi in molti Paesi si utilizza il meccanismo politico di esasperare, esacerbare e polarizzare. Con varie modalità si nega ad altri il diritto di esistere e di pensare, e a tale scopo si ricorre alla strategia di ridicolizzarli, di insinuare sospetti su di loro, di accerchiarli (15)."

Come non essere d'accordo?

Potremmo dire che la gramigna di questi tempi è proprio il frutto di una semina che tende a istillare nelle persone l'assenza di speranza. E lo vediamo dagli sguardi spenti che spesso incontriamo e che ci dicono che tutto va sempre peggio e non c'è soluzione.

In queste espressioni si cela anche il sentimento dell'intolleranza e dell'insoddisfazione nei confronti degli altri. Come se il fatto di non vedere più un orizzonte portasse ad una forma di profondo sconforto e ad una chiusura in sé stessi. Logica conseguenza è quella di non fidarsi più delle altre persone, guar-



La SPERANZA di Papa Francesco

dandole come potenziali nemici di una lotta alla sopravvivenza.

In questo scontro di interessi che ci pone tutti contro tutti, dove vincere viene ad essere sinonimo di distruggere (16)

Viviamo effettivamente in un clima in cui la società sembra organizzata in una grande corsa che non contempla alcun tipo di condivisione con il prossimo. Tutto è organizzato e pensato per prevalere individualmente. Anche la comunicazione e i programmi televisivi ce lo

impongono. L'ansia dominante è quella di arrivare per primi a tutti i costi, con le buone o con le cattive, anche facendo danni. Una tentazione che passa nelle famiglie, a scuola, nella politica, nello sport, nel tempo libero e che non risparmia, alcune volte, certi ambienti ecclesiali.

La dimensione della relazione con gli altri ne risulta mortificata e non è mai una priorità.

La mancanza di figli, che provoca un invecchiamento della popolazione, in-

sieme all'abbandono delle persone anziane a una dolorosa solitudine, afferma implicitamente che tutto finisce con noi, che contano solo i nostri interessi individuali. (19)

In questa riflessione del papa è contenuta una logica conseguenza di quanto viene detto prima. In una lotta sterile individuale non si può che promuovere una società di persone sole, che si chiude ad una visione provvidenziale della vita, fino a rinnegare la propria paternità o maternità, trascurando anche le persone anziane della famiglia. Una sorta di diffidenza nei confronti del proprio futuro e del proprio passato che mette il proprio IO su un piedistallo dorato e sterile.

Credere che possiamo essere onnipotenti e dimenticare che siamo tutti sulla stessa barca. Questo disinganno, che lascia indietro i grandi valori fraterni, conduce «a una sorta di cinismo. Questa è la tentazione che noi abbiamo davanti, se andiamo per questa strada della disillusione o della delusione. [...] L'isolamento e la chiusura in sé stessi o nei propri interessi non sono mai la via per ridare speranza e operare un rinnovamento, ma è la vicinanza, è la cultura dell'incontro. (30)

Che bello sentir parlare della cultura dell'incontro. Umanamente, nulla può avere un senso fuori da una logica di relazione. Siamo nati per stare insieme,

per confrontarci e per arricchirci reciprocamente. Quando viviamo una grande gioia è naturale sentire l'istinto di volerla condividere, altrimenti avvertiamo la sterilità del nostro stato di felicità isolato dagli altri. Ed è così anche nei momenti di sofferenza dove avvertiamo come naturale la spinta a comunicare le proprie croci, per dividerne il peso con chi ci vuole bene. Se abbiamo consapevolezza di viaggiare sulla stessa imbarcazione, sappiamo anche che dobbiamo collaborare per non naufragare, per alimentare il combustibile di questa barca, o per meglio dire, per soffiare nella stessa direzione e gonfiare insieme le vele che ci portano verso orizzonti nuovi da scoprire.

In questa comunione rinasce la Speranza, quello sguardo sereno che permette ai propri occhi di guardare lontano e di trovare nuovi approdi, nuove terre e nuove soluzioni da poter condividere.

In questo quadro è arrivata la pandemia.

Una vera e propria tempesta che ha messo a nudo le nostre fragilità. Un fatto ineluttabile che ci ha costretto a separarci per evitare i contagi. Si sa che la divisione di per sé per noi cristiani non è un segno di Bene. Tuttavia un fatto così improvviso e lesivo della nostra vita può risvegliare il desiderio di riscoprire il valore di chi incontro sulla mia strada.





Una tragedia globale come la pandemia del Covid-19 ha effettivamente suscitato per un certo tempo la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti. Ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme. Per questo ho detto che «la tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. (32)

Mi ha colpito molto leggere della “superflua sicurezza con cui abbiamo costruito le nostre agende”. Una delle immagini più forti che mi hanno tormentato in questo anno 2020 è proprio quella di una grandissima folata di vento che ha fatto volare la mia agenda fuori dalla finestra e mi ha confuso tutti i fogli. Di conseguenza, mi vedo in strada a cercare di raccapezzarmi in mezzo alle pagine sparse che non riesco più a ricostruire.

È proprio così!

Abbiamo vissuto tanto tempo cullati dalle nostre false sicurezze che ci facevano vivere le giornate scandite da impegni improrogabili dettati dall’agenda che era diventato il nostro totem a cui guardare, senza discutere.

D’improvviso la pandemia ha scoperto la nostra fragilità e quell’agenda

si è riempita di dubbi, d’incertezze e siamo costretti a ripensare al nostro prossimo futuro di ora in ora. Se fissiamo un appuntamento l’espressione: “Allora ci possiamo vedere la prossima settimana, se Dio vuole”, non è più un modo di dire. Ci si deve affidare per ogni gesto, per ogni azione e non si sa veramente che cosa sarà di noi, da un giorno all’altro. Consapevoli della nostra fragilità, siamo più propensi ad affidarci alla Provvidenza, perché abbiamo fatto esperienza del nostro limite che non possiamo superare.

Ma il colpo duro e inaspettato di questa pandemia fuori controllo ha obbligato per forza a pensare agli esseri umani, a tutti, più che al beneficio di alcuni. Oggi possiamo riconoscere che “ci siamo nutriti con sogni di splendore e grandezza e abbiamo finito per mangiare distrazione, chiusura e solitudine; ci siamo ingozzati di connessioni e abbiamo perso il gusto della fraternità”. (33)

Possiamo e dobbiamo trovare un insegnamento che questi tempi ci possono regalare.

Papa Francesco usa parole anche molto aspre per aprirci gli occhi e farci vedere una realtà che faticiamo ad interpretare. Tutti siamo esseri umani e dobbiamo uscire da una logica di categoria e di privilegi. Questa può essere un’occasione unica di ripensarci come una “fraternità globale” che non prevede persone di serie A o di serie B. Fac-



Buon Natale e Buon 2021

La SPERANZA di Papa Francesco

ciamo parte di un'unica competizione o, per meglio dire, siamo un'unica squadra che ha il diritto e dovere di volersi bene.

Mi colpiscono le parole durissime che il pontefice usa quando dice che “ci siamo ingozzati di connessione”. Un'espressione che rende l'idea del caos mediatico in cui siamo immersi.

Papa Francesco mette in guardia dall'illusione che l'uso e l'abuso di internet possa essere un modo di relazionarsi con gli altri. Titola un paragrafo in modo esplicito: “L'illusione della comunicazione”.

Tutto diventa una specie di spettacolo che può essere spiato, vigilato, e la vita viene esposta a un controllo costante. Nella comunicazione digitale si vuole mostrare tutto ed ogni individuo diventa oggetto di sguardi che frugano, denudano e divulgano, spesso in maniera anonima. Il rispetto verso l'altro si sgretola e in tal modo, nello stesso tempo in cui lo sposto, lo ignoro e lo tengo a distanza, senza alcun pudore posso invadere la sua vita fino all'estremo. (42)

Una riflessione che non lascia spazio all'interpretazione. Il pontefice non usa mezzi termini e avverte tutta la perico-

losità dei nuovi mezzi di comunicazione che hanno stravolto il nostro modo d'interagire.

Siamo tutti avvertiti, in particolare il sottoscritto che ha fatto di questo ambito anche la sua professione e non nasconde le fatiche e i dubbi quotidiani che lo assillano.

C'è bisogno di gesti fisici, di espressioni del volto, di silenzi, di linguaggio corporeo, e persino di profumo, tremore delle mani, rossore, sudore, perché tutto ciò parla e fa parte della comunicazione umana. (43)

Quanto efficaci sono queste espressioni che rivendicano la supremazia del contatto umano, del guardarsi negli occhi, del capirsi senza parlare.

Penso in questo caso alle fatiche degli studenti che devono frequentare la scuola con la DAD (la didattica a distanza) e non in presenza, espressione che mi richiama ai primi tempi della mia scuola elementare, quando la maestra leggeva il mio nome, di prima mattina, ed io con un po' di timidezza rispondevo: “presente!”. Oggi tutto questo non è più scontato.



Papa Francesco con la ex Madre Generale Suor Teresa Ponsi.

La SPERANZA di Papa Francesco

Auguro a tutti questi ragazzi di vivere un anno scolastico seduti fisicamente al proprio banco, per vivere anche l'emozione della scuola nei suoi aspetti più diversi, nei momenti di entusiasmo, di allegria e in quelli di fatica, di delusione, di sofferenza, del confronto con i professori ed i compagni, che ci hanno fatto maturare e crescere negli anni dell'adolescenza.

La fine di questo bellissimo capitolo dell'enciclica di papa Francesco, dopo queste considerazioni così vere e disarmanti non poteva che essere dedicata alla Speranza.

Invito alla speranza, che ci parla di una realtà che è radicata nel profondo dell'essere umano, indipendentemente dalle circostanze concrete e dai condizionamenti storici in cui vive. (54)

Qui le sue parole ci fanno uscire dal tunnel, ci illuminano con un bagliore potente che non possiamo esimerci dal seguire. Soprattutto sottolineano che l'essere umano nella sua intimità custodisce un seme di Speranza.

Sempre!

Anche quando sembra che tutto possa crollare addosso e precipitare all'improvviso.

La speranza è audace, sa guardare oltre la comodità personale, le piccole sicurezze e compensazioni che restrin-

gono l'orizzonte, per aprirsi a grandi ideali che rendono la vita più bella e dignitosa (54)

Mi sembra d'immaginare l'espressione radiosa e sorridente con cui papa Bergoglio ha accompagnato queste parole. Tutte le incertezze sembrano scomparire, la nebbia si dirada, lasciando spazio al cielo terso del coraggio che non deve mai mancare e che è segno distintivo della Fede che ci accomuna.

Camminiamo nella speranza. (54)

Questo è l'invito finale che nasconde ben tre indicazioni precise.

Dobbiamo prima di tutto stare uniti, insieme, come fratelli di un unico Padre e non dobbiamo stare fermi, ma camminare, sempre. In questo dinamismo riusciremo a capire noi stessi, restando in relazione autentica con chi ci circonda.

Il papa ci richiama a muoverci "nella Speranza", invitandoci a vivere una vera e propria esperienza di immersione nella fiducia del giorno che verrà.

Uniamo il nostro sguardo, la nostra visione di futuro e i nostri orizzonti, allora e solo allora saremo abbagliati da una Speranza fruttuosa che diventerà certezza di non essere soli a costruire un mondo di pace.

Paolo Damosso

Non ci sarà il Natale?

Certo che ce ne sarà uno!
Più silenzioso e più profondo,
più simile al primo Natale, quando è nato Gesù,
senza tante luci sulla terra
ma con la stella di Betlemme,
con le strade intermittenti
della vita nella sua immensità.
Niente impressionanti parate regali,
ma l'umiltà dei pastori alla ricerca della Verità.
Senza grandi banchetti,
ma con la presenza di un Dio onnipotente.

Non ci sarà il Natale?

Certo che ce ne sarà uno!
Senza le strade piene di gente,
ma con il cuore ardente per Colui che viene.

Niente chiasso né fanfara,
proteste e resse...
Ma vivendo il Mistero
senza paura del Covid-Erode,
che pretende di toglierci il sogno dell'attesa.
Natale ci sarà perché Dio-è-con-noi.
E noi divideremo, come fece Cristo nella mangiatoia, la nostra povertà, la nostra prova, le nostre lacrime, la nostra angoscia e la nostra condizione di orfani. Ci sarà Natale perché abbiamo bisogno di questa luce divina in mezzo a tante tenebre. Il Covid-19 non può raggiungere il cuore e l'anima di quelli che pongono la loro speranza e il loro ideale in cielo.

Certo che ci sarà Natale!

Canteremo i canti di Natale.
Dio nascerà e ci renderà liberi.

(Padre Javier Loez, sacerdote di Pamplona in Spagna con il quale Papa Francesco si è compilimentato al telefono per il testo)





“Il Cielo è mio!” SPERANZA del Fondatore

Giovanni Maria Boccardo potrebbe dirci molte cose in questo momento di “tempo sospeso” a causa della pandemia.

Lui ha vissuto il virus del colera a Pancalieri ed è questo momento difficile che gli ha ispirato la fondazione delle Povere Figlie di San Gaetano.

Da una difficoltà lui ha fatto germogliare un seme di Speranza che vive tutt’oggi in diverse comunità d’Italia e del mondo.

Possiamo immaginarlo nelle strade del suo paese vivere e condividere la sofferenza, il dolore della sua gente col-



pita dal virus. Nel suo animo avrà sicuramente provato momenti di fatica, di domande, di fragilità di fronte all’emergenza. Proprio per questo le sue parole hanno un gusto particolare. Non sono un esercizio intellettuale ma sgorgano da un’esperienza di vita incarnata nei problemi che viviamo in questi mesi.

Un’ispirazione che deve colpirci e stupirci perché può essere fonte d’incoraggiamento e di illuminazione per tutti.

È molto interessante cogliere alcune sue riflessioni che scrive il 12 dicembre 1884. Poche settimane prima aveva dato vita all’Ospizio di Carità (il 6 novembre) e alla nuova congregazione (il 21 novembre).

In questa meditazione si concentra in particolare sulla Speranza.

“La Speranza è non meno necessaria della Fede per salvarci ed è condizione indispensabile per avere una Fede viva e congiunta con le opere”.

Un’affermazione molto importante ed attualissima per tutti noi.

Non possiamo vivere nella rassegnazione di fronte ai dati di queste settimane che ci dicono che ogni giorno possiamo contrarre il virus. La paura di ammalarsi può indurre ad essere pessimisti, può portarci a chiudere in un isolamento che ci priva di una visione aperta agli altri e al futuro.

È triste incrociare sguardi spenti dietro le mascherine che coprono i

nostri volti e ci rendono tutti anonimi, senza espressioni, senza sorriso. Nei luoghi pubblici si avverte la paura dell’altro. Chi si avvicina è un potenziale pericolo che può trasmettermi la malattia, può danneggiarmi, può segnare il mio destino futuro.

Non possiamo vivere in questo modo!

È arrivato il momento in cui dobbiamo mettere in pratica ciò in cui crediamo.

Se Dio c’è e ci accompagna, non siamo soli, non siamo abbandonati ai rischi di questa “bufera globale”. Il beato Boccardo ci parla di Fede viva e feconda, unita alle opere. Lui non ha mai allontanato chi incontrava sulla sua strada, al contrario ha accolto, ha unito. Non ha vissuto nella separazione ma nell’inclusione, come vuole il Vangelo.

Tutto questo ci deve regalare il sorriso che nasce da una Speranza che coltiviamo nel cuore e che dobbiamo trasmettere a chi ci sta vicino. Una serenità che deve essere visibile e superare la barriera della nostra mascherina.

“La virtù della Speranza non avremo mai potuto ottenerla con le nostre sole forze, se Dio non ce la infondeva nel S. Battesimo, è perché ha per oggetto la salute eterna, che è un bene soprannaturale...”

La Speranza quindi è un dono.

Lui stesso, sicuramente, ha speri-

mentato il fatto che da solo non sarebbe riuscito a fare bene il suo ruolo di pastore delle anime di Pancalieri. Sente la possibilità di superare le sue forze abbandonandosi alla volontà del Signore, che lo guida e lo ispira alle decisioni fondamentali che hanno lasciato un segno tangibile che tutti, a distanza di più di un secolo, possono cogliere e trarne ancora beneficio.

“Tutti devono sperare... tutti devono aspirare al cielo, tutti devono dire: il cielo è mio, son creato per il cielo...”

Avere Fede per il Boccardo è guardare oltre, “buttare il cuore oltre l’ostacolo”, superare il nostro cammino di vita terrena, con una visione più grande e orizzonti che abbattano i confini fisici e ci fanno spiccare il volo.

Abbiamo bisogno di volare alto. Spesso i telegiornali, internet, la stampa ci schiacciano e ci mettono in un angolo. È facile farci prendere dal panico, dall’ansia che non ci fa intravedere vie d’uscita.

Dobbiamo avere la forza di guardare in alto e non abbassare i nostri occhi troppo a terra.

Raccogliamo questo Augurio che ha la forza di attraversare i secoli.

Ogni volta che sorge il sole, deve rinascere in noi una Speranza nuova.

Non dobbiamo farci dominare dalla paura ma ripetere con Giovanni Maria Boccardo, ogni giorno:

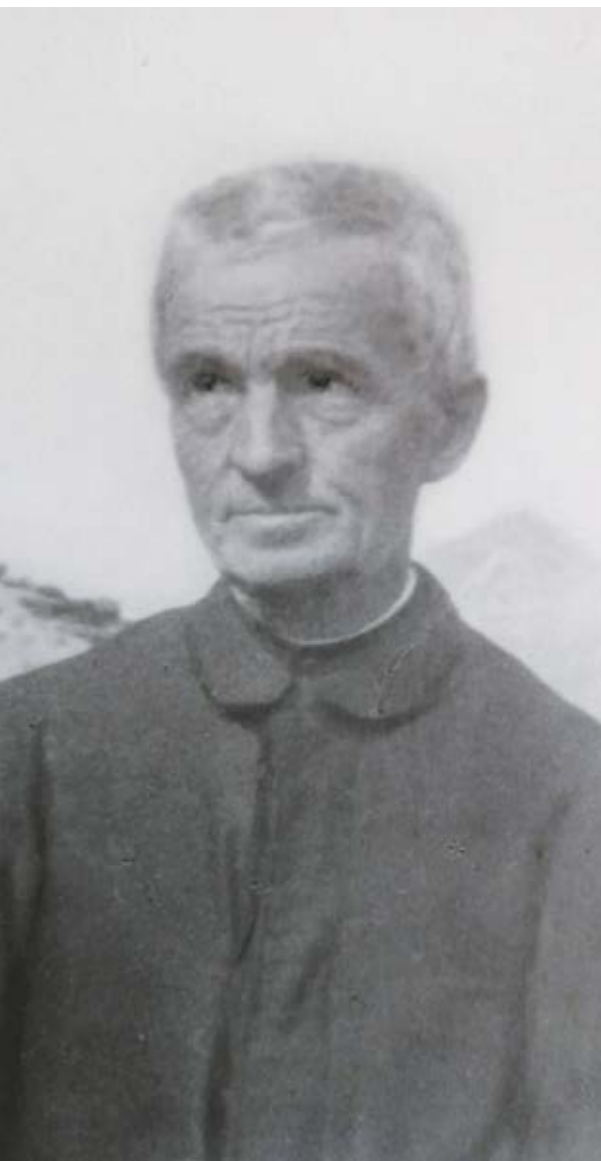
IL CIELO È MIO!

Paolo Damosso



Un ricordo perenne

Le visite dei pellegrini al Santuario di Cristo Re in Torino, ci stupiscono, fanno risaltare ciò che per noi l'abitudine, diamo per scontato. Il Santuario, dopo le segnaletiche



agli incroci e davanti alla porta, viene maggiormente conosciuto ed invita ad entrare.

Quando si entra nell'atrio del Santuario, accanto alla porta, troviamo questa immagine del busto del Beato Luigi con la scritta sottostante. Si potrebbe chiedere a chi viene tutte le domeniche alla Celebrazione Eucaristica, se ha mai letto quella scritta, ma il Sig. EZIO MARINONI, che per la prima volta veniva a visitare il Santuario, prima di entrare ha preso la foto di tutto ciò che era da scoprire nell'atrio.

Questo Crocifisso, alla destra entrando nell'atrio, esprime bene la devozione dei fedeli e la riconoscenza per le grazie ricevute. Ancora oggi ci sono persone devote che si fermano a pregare.

Dalle testimonianze sul Beato Luigi Boccardo si legge: "Ad accogliere chi entra nel bel Santuario di Gesù Cristo Re, già il Fondatore Don Luigi Boccardo, ispirandosi a ciò che si poteva intuire attraverso lo studio della Santa Sindone, aveva collocato, sulla destra di chi entra, un Crocifisso, coperto di innumerevoli piaghe e di tanto sangue. A un sacerdote che gli faceva osservare che sembrava esagerato, disse: "A l'a fa'je autr che l'on!", cioè: "Gli hanno fatto altro che quello!".

A sinistra di chi entra, è collocato un bellissimo dipinto della "Madonna della Pace", del pittore Rodolfo Mor-



gari. Maria che presenta al mondo il piccolo Gesù, che tiene un rametto d'ulivo. I colori sono vivissimi e delicati, e ci presentano veramente Gesù, il Re di amore e di pace, offerto per tutti noi da Maria Santissima, la Regina della pace e Madre delle Genti redente dal suo Figlio”.

Scrivo il Sig. Ezio Marinoni presentando la vita del Beato su “Voci e cose dal Piemonte”:

Il 3 dicembre 1919 il Canonico Luigi Boccardo riceve un ulteriore incarico dall'Arcivescovo di Torino: Direttore dell'Istituto per Cieche di Lungo Dora Napoli 54, fondato nel 1894 da Orsolina Turchi, gravato di un debito di 120.000 lire del tempo. Continua a produrre e stampare scritti ascetici, liturgici, di guida spirituale e pastorale, quali: “L'Ora di adorazione per le solennità pasquali”; “L'Ora di adorazione pregata per il Venerando Clero; tre opuscoli in difesa del misticismo di suor Benigna Consolata; “Lezioni di Teologia Ascetica e Mistica” tenute ai giovani sacerdoti del Convitto Ecclesiastico. Per problemi di spazio e di distanza dal capoluogo si rende necessario trovare un'altra sede per la Casa Generalizia delle “Povere Figlie di S. Gaetano”, che viene trovata accanto all'Istituto delle Cieche, dove il 12 giugno 1928 il canonico Boccardo si trasferisce definitivamente.

Ormai vecchio e malandato, incur-

vato, con una gotta dolorosa, cede alle insistenze di quanti gli chiedevano di erigere una chiesa aperta ai fedeli presso la Casa delle Suore; intraprende i lavori di edificazione del Santuario di Gesù Re; il Santuario è consacrato il 24 ottobre 1931 dal Cardinale Maurilio Fossati.

Quando alcune non vedenti esprimono il desiderio di votarsi alla consacrazione religiosa don Luigi ha l'idea, appoggiata dal Vescovo, di fondare una famiglia religiosa di non vedenti, ed affiancarle alle “Povere Figlie di San Gaetano”.

Il 28 gennaio 1932 egli comunica il suo progetto alle ragazze non vedenti dell'Istituto: sarebbero diventate le “Figlie di Gesù Re”, nel nuovo ramo contemplativo delle “Povere Figlie di S. Gaetano”, che nasce formalmente il 2 febbraio; il 29 ottobre si celebra la vestizione delle prime suore “Figlie di Gesù Re”.

Non si possono dimenticare le 1027 lettere scritte da don Luigi Boccardo dal 1901 al 1936, raccolte in sette volumi: sono dirette a laici, sacerdoti e religiosi; in esse sono condensate la spiritualità, l'ascesi e la fede in Dio di questo sacerdote, umile e discreto, ma sempre attivissimo.

Disse di sé: “Tre cose non avrei mai creduto di fare: scrivere libri, fondare suore e costruire chiese. Le ho fatte tutte e tre”.

Suor Federica Battistella

Madre Gaetana del SS. Sacramento

Una mistica della carità

DON DARIO
BERNARDO M.



Vorrei raccontare ai lettori la testimonianza che Madre Gaetana ha lasciato nel mio cuore, dopo la lettura del libretto “Collana Blu Messaggeri dell'Amore”, edito da Velar di Gorle, scritto da Don Dario Bernardo M. oblato benedettino.

Premetto che, alcuni anni fa, per approfondire la mia vocazione, sono stata invitata a vivere momenti di ritiro, di Esercizi Spirituali e di servizio presso le Suore, Povere Figlie di San Gaetano, fondate da Don Giovanni Boccardo a fine Ottocento a Torino e, precisamente, Pancalieri. Nelle varie occasioni di visita alle Case e Comunità delle Suore, ho potuto conoscere e sperimentare la vita delle Suore che hanno ricevuto in eredità dalla Cofondatrice, Madre Gaetana Fontana. Nella relazione con le Povere Figlie di San Gaetano, sono rimasta toccata in cuore dal carisma che le contraddistingue e che “proviene” dall'anima di Madre

Dedicato a Madre Gaetana

Gaetana: diventare Amore con la preghiera e la maternità verso i fratelli bisognosi e sofferenti. Infatti, scorrendo la biografia della Cofondatrice, ogni pensiero e ogni gesto offerti al Signore si sono concretizzati secondo le parole del Vangelo: “Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato”. Per cogliere la profondità di questo messaggio, Madre Gaetana ha scoperto gradualmente la Voce di Dio che si è rivolto personalmente a lei in momenti intensi e prolungati davanti all'Eucarestia e a servizio amorevole tra gli “ultimi” della Terra. A tale proposito, don Dario Bernardo, nella sua opera, descrive e riprende passi importanti relativi al Sacro Cuore di Gesù che ha dato tutto per noi. Questa l'immagine che l'autore descrive, valorizzando il Bene da cui Madre Gaetana ha attinto forza e vigore nello Spirito Trinitario per compiere la Volontà di Dio in ogni istante della sua vita di donna e religiosa. “L'amore non si accontenta mai: l'amore chiede tutto perché è sacramento, cioè segno di Dio che dà tutto e quindi chiede e può chiedere tutto”. Mi piace chiamare Suor Gaetana con l'appellativo di “Madre” poiché si è rivelata proprio mamma, attraverso i Voti di povertà, castità e obbedienza. Ha attinto fede dalla contemplazione dello Sposo Gesù per generare vita nel Suo Spirito di libertà interiore, mostrandosi materna con tutti e, in modo speciale, con gli anziani abbandonati e ammalati, chinandosi sulle loro sofferenze. Non è stata mamma nel senso “fisico” del termine, ma nel significato più profondo del suo essere delicata, gentile e affettuosa con le consorelle,

gli ospiti delle sue case, i parenti, gli amici e i benefattori della Congregazione, tutti coloro che venivano a lei per una visita o un consiglio, un sorriso, una parola buona e gesti di tenerezza tipici di una mamma. Madre Gaetana era anche determinata nelle scelte e decisioni da attuare per chi le viveva accanto; le testimonianze che abbiamo ricevuto ci comunicano un messaggio di speranza e comprensione che questa "mamma spirituale" riusciva a trasmettere e per cui compiva azioni "eroiche" nel quotidiano.

Suor Gaetana, inoltre, ha insegnato la Via per arrivare direttamente a Dio: la fedeltà all'Amore nelle "pratiche" ordinarie; ha usufruito di autorevolezza per offrire una Regola di Vita alle consorelle, ma si è messa in gioco innanzitutto lei stessa e per prima! Ricordo la frase che ho visto tempo fa su una cartolina inviata da un sacerdote: "Ama sempre per primo!". Quanto è vero e quanto si può testimoniare questo nell'esperienza di Madre Gaetana. Il suo affetto sincero e concreto si è riversato sulle persone anziane più sole e bisognose di consolazione, non una pratica abitudinaria di amare ma la bellezza di aiuti semplici e innocenti che si potevano notare sul volto dei cari ospiti delle Comunità. Allora come oggi. Infatti, avendo vissuto qualche giorno con le Povere Figlie di San Gaetano, ho ricevuto un esempio di fede e di amore che mi hanno trasmesso nel donarsi ai piccoli e ai poveri. La dolcezza nell'ascoltare e la tenerezza nel curare nonnine ammalate e senza familiari; l'accoglienza solare e la solidarietà nell'offrire "qualche cosa" di

materiale a chi bussa alla porta della loro casa; il sorriso a chi entra in Chiesa per avere "solievo" spirituale e morale oppure la visita guidata nel Santuario dei Sacerdoti Santi Luigi e Giovanni Boccardo. Tutto diviene Amore se il cuore corrisponde al Volere di Gesù che ha dato se stesso perché la vita sia gioiosa e piena! Ecco, allora, che i valori di Madre Gaetana sono attuali e diventano un dono che le Povere Figlie di San Gaetano fanno, ancora oggi, al mondo. La loro diffusione in molti Paesi al di fuori di Italia ed Europa ci permette di comprendere che possiamo compiere grandi cose se "partiamo" dal piccolo contesto cui siamo inseriti e chiamati, scoprendo nella profondità del nostro cuore e del nostro essere l'Amore. Per concludere, mi piace riprendere una riflessione di don Dario Bernardo con una similitudine che aiuta a sentirci diversi e unici ma uniti da uno stesso fine: "Madre Gaetana propone una santità assai concreta e semplice: puntare dritti al cielo così come una palla di cannone punta dritta per la sua traiettoria balistica".

Vera Bonaita



Le nostre feste di luce

LA SPERANZA DI UN PASTORE IL BEATO GIOVANNI MARIA BOCCARDO: ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELLA CONGREGAZIONE E SOLENNITA' DI CRISTO RE

*"Che gioia nel cuore, Giovanni Boccardo, chiamarti Beato,
che felicità!*

*Saperti vicino, davvero un buon Padre, che felicità!
Se pure darette soltanto dell'acqua, la vostra mercede
è pronta nel Cielo!*

Figlie dilette, io vi raccomando, in ogni infelice c'è il Volto di Dio!

*"Se c'è in te lo Spirito di Dio, e lasci tutto per seguire Cristo,
vivi la tua vita tra i poveri, tua unica ricchezza è Gesù!"
Beato Giovanni Boccardo, il Signore ti ha scelto per Sé,
per mostrare con gioia alle Figlie il cammino per la Santità!
Se vai per le strade del mondo, figlia di Dio nella Chiesa,
là con i tuoi fratelli c'è Cristo e cammina con te!"*

Le parole dei due canti in onore del Beato Giovanni M. Boccardo, di Felice Totaro, hanno bene inquadrato l'atmosfera particolare di quest'anno, in cui la pandemia del Covid 19 ci ha riportato ai tempi della nostra Fondazione, e tutto diventa soffio e motivo di Speranza e di Fiducia nella Divina Provvidenza del Signore, unita all'umana attenzione, serena e attenta previdenza umana.

Per questo, pur nella situazione odierna, di Celebrazioni contingentate, con mascherina, assenza di cori, le Celebrazioni delle nostre Feste del 20, 21 e 22 novembre si sono rivelate sorprendentemente armoniose e belle, nella loro

semplicità, arricchite dalle riflessioni consolanti e fiduciose del nostro Rettore Don Romolo Chiabrando e armonizzate dal suono dell'organo della nostra carissima organista Loretta. È proprio vero che il Signore fa fiorire anche il deserto e che tutto è grazia, tutto concorre al bene per coloro che amano Dio, che si fidano di Lui, come ci dice san Paolo (Rm 8,28-30).

Il 20 novembre 2020, Festa Liturgica del B. Giovanni Maria Boccardo.

Don Romolo ci ha invitati a pensare che Gesù è al centro della Chiesa e del mondo. Il Beato nostro Fondatore, ha

Le nostre feste di luce

accolto il soffio dello Spirito Santo e ha fatto, in quel tempo dell'epidemia di colera del 1884, tutto quello che gli avvenimenti gli chiedevano per soccorrere i malati e i sofferenti e colmare le solitudini e ogni necessità spirituale e materiale, specie degli anziani rimasti soli. Ed ecco, Carlotta Fontana, la Venerabile Madre Gaetana, che nella sua giovinezza ha iniziato a realizzare questo cammino di donazione e di amore.

Anche noi oggi, Suore di San Gaetano vogliamo realizzare quanto Gesù ci dice nel Vangelo: "Avevo fame, avevo sete, e tu mi hai dato da mangiare, da bere...", ci dice Gesù (Mt 25, 40 ss), e ieri come oggi cerchiamo di viverlo! Vogliamo tutti avere il cuore grande mettendolo nel Cuore di Gesù, e non dimenticandoci che la Madre del Signore e nostra, Maria SS., è davanti a noi e ci rassicura: "Grandi cose ha fatto in me il Signore!". E il Be-

ato Giovanni Maria ci invita a guardare a Lei, che ci porta a Gesù, perché nulla è impossibile a Dio!

Il sabato 21 novembre u.s., nella Messa prefestiva già della Solennità di Gesù Cristo Re dell'Universo.

Celebrazione nel nostro bel Santuario dedicato proprio alla Regalità di Cristo, costruito nel 1931 dal Beato Luigi Boccardo, fratello del Beato Giovanni Maria.

Don Romolo ha ricordato anche l'inizio della nostra Fondazione di Suore di San Gaetano, avvenuta nel giorno in cui si ricorda la Presentazione di Maria SS. al Tempio, il 21 novembre, nell'anno 1884.

Ci ha fatto gli auguri per i 136 anni di Fondazione. Per annunciare il Regno di Dio ogni tempo è prezioso e questa è la sintesi della Missione di Gesù: dire a tutti che il Suo Regno è vicino, e non solo



insegnarlo, ma viverlo: il suo è il Regno dell'Amore! Non c'è amore più grande che dare la vita! Gesù è stato di parola: è il Crocifisso che sulla croce, veramente vive le parole da Lui dette, che bisogna amare anche i nemici, e ha il coraggio di dire: "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno".

La regalità di Gesù è il servire, con amore! Egli dal trono della sua Croce gloriosa, ci invita a diventare come Lui, e servirlo nei fratelli e sorelle che sono Lui. Noi saremo tutti "re" se vivremo così nel servizio. E ogni giorno Gesù ci invita alla sua Tavola, dove ci offre il Cibo della sua Regalità: Lui stesso, che si fa mangiare da noi! La nostra regalità quotidiana è essere disposti, come Gesù, ad essere "mangiati"!

Domenica 22 novembre 2020 - Solennità di Gesù Cristo Re dell'Universo -

All'Omelia, Don Romolo ci fa riflettere sulla Parola di San Paolo, Dio tutto in tutti: amare Cristo in tutto e in tutti! Dio provvede, come diceva S. Gaetano il Santo della Provvidenza. Tutto nel mondo è di Dio ed Egli ci chiama alla sua Regalità di Amore perché siamo suoi Figli, suoi Amici, e per tutti Egli ha dato la sua vita, non solo per gli amici, ma anche per i nemici!

E Gesù, nella seconda parte del Vangelo di Matteo, ci ravvisa che dobbiamo farlo sempre e per tutti: "Avevo fame e tu non mi hai dato da mangiare..." Ecco perché, nel "Confesso", chiediamo perdono per i pensieri, parole, opere ed omissioni. (il bene che potevamo fare e non abbiamo fatto). Ed oggi, impegniamoci veramente a cercare di non fare omissioni. Il Vangelo di Gesù deve essere tutto in noi, perché lo possiamo donare tutto a tutti.

Suor Livia Piccinali





TESTIMONIANZA DI CHIARA VOGLIOLO
non vedente - 22.11.2020

Donne di SPERANZA

Questa mattina, in occasione della Solennità di Cristo Re dell'Universo, mi sono recata presso il Santuario di Gesù Re, per condividere con gli altri fedeli e soprattutto con le Suore non vedenti "Figlie di Gesù Re", e con le "Povere Figlie di San Gaetano" la preghiera, e la profonda gratitudine al Signore per il Dono della loro presenza nella città di Torino e nel resto del mondo.

Mentre pregavo, lo Spirito Santo ha suscitato in me alcune riflessioni e considerazioni che sento di dover esprimere.

Dalla prossima Domenica entriamo nel "Tempo Forte" dell'Avvento, che se vissuto in pienezza e nel Suo Senso più autentico rappresenta sempre un momento unico, straordinario ed imprescindibile.

Viverlo attivamente e fino in fondo e non come se fossimo meri e distaccati spettatori di un Evento che non ci riguarda, significa uscire dall'apatia e dalla ripetitività meccanica ed abitudinaria con cui troppo spesso ci rapportiamo a Dio anche nella Liturgia; significa non lasciare che la Libertà di Spirito che ci è donata ci venga sottratta e preclusa dalla paura, dall'angoscia, dall'incertezza e dall'assenza di speranza, oggi prevalenti nella società che ci circonda, per poter così ridestare e riscoprire dentro di noi il Solo Desiderio che conta, e la Sola Attesa davvero urgente e fondamentale del

nostro essere: che Cristo continui ogni giorno ad incarnarSI, a renderSI incontrabile, ad assumere il Volto di un Fatto, di un Avvenimento, di una Presenza Viva che cammini insieme a noi, poiché è in Lui Solo la Felicità a cui aspiriamo in ogni istante ed in ogni circostanza.

Ma se ci aspettiamo che il Signore Gesù ci venga incontro ed abbracci la nostra vita a partire da alcuni nostri schemi precostituiti, e cioè manifestandoSI ed affermandoSI attraverso atti clamorosi, o comunque al di fuori dell'ordinaria quotidianità, rischiamo di sbagliare strada e di non vederLO accanto a noi. Generalmente, Egli ha voluto e vuole farSI incontrare nelle persone più semplici e talvolta più fragili, e nelle Realtà che forse al cospetto del mondo non appaiono molto interessanti, note e significative. Tra queste Realtà; che riflettono la Luce di Cristo, e dove è davvero possibile scorgereLO Vivo e Presente, vi è senza dubbio il Santuario di Gesù Re.

Ogni volta che mi reco in questo Luogo dove incontro le Religiose, le



Santuario di Cristo Re durante il Covid-19.

Sorelle che pregano, che mi accolgono, che mi parlano e che mi ascoltano, Cristo mi SI rivela più concretamente e mi è più prossimo. In termini umani non saprei spiegarne il motivo, perché le Suore, in verità, per me non compiono alcun'opera particolare e "straordinaria", né mi tengono grandi discorsi sulla Fede Cristiana; ma con il loro modo di essere e di elevare la loro Lode al Signore, anche nel canto, mi comunicano sempre la Gioia di appartenere totalmente a Gesù, e mi infondono sempre la Pace, la Speranza e la Pienezza di cui Egli le colma al di là di quelle che possono essere le loro umane imperfezioni.

Io sono una persona del tutto priva della vista da quando sono nata, ma evidentemente il Signore ha affinato i miei "occhi interiori" per permettermi di percepire negli altri con molta chia-

rezza i Doni del Suo Spirito piuttosto che il loro aspetto esteriore.

Anch'io, seppure continuando per il momento a vivere nel mondo, ho consacrato ed offerto tutta me stessa esclusivamente a Cristo; quando mi accade di andare al Santuario di Gesù Re e di rincontrare le Suore, anche in me si ravviva fortemente lo slancio e l'entusiasmo del mio "Sì", della mia scelta di vivere solo per Cristo, e solo per Amore di Lui. È proprio e principalmente per questa Ragione che io in quel Luogo e tra le persone di quella Comunità Religiosa mi sento davvero a casa, tanto che nel lasciarlo provo sempre dispiacere.

Ringrazio dunque il Signore Gesù, perché a Torino, la mia città, vi è un Segno così eloquente e luminoso della Sua Presenza.

Chiara Vogliolo



L'amicizia unisce le diversità in un unico cuore

LE NOSTRE MISSIONI ATTENDONO

**il tuo contributo con la preghiera, l'amicizia attraverso
i mezzi di comunicazione, e per chi può, il contributo
concreto per sostenere le Opere Missionarie
delle Suore di San Gaetano**

In TOGO (AFRICA) puoi

1. Contribuire alla continuità del nostro "Dispensario San Gaetano" a Fiatà, un villaggio non lontano dalla capitale Lomé, per l'acquisto di medicinali per bambini e adulti; latte e alimenti per bambini in stato di denutrizione.
2. Sostenere il Centro "CRISF" (Centro di Rieducazione e Inserimento Sociale a Fiatà) che ospita bambini diversamente abili e orfani per fisioterapie, apparecchi ortopedici, ecc.
3. Aiutare le famiglie in difficoltà per motivi di salute o di lavoro, in particolare quelle colpite dall'AIDS.



In BRASILE puoi

1. Contribuire alla continuità della Casa di Riposo di Cândido Mota nello Stato di São Paulo, per le necessità indispensabili di vitto e vestiario degli anziani poveri.
2. Sostenere l'assistenza dei bambini poveri e bisognosi con l'acquisto di alimenti e medicine, materiale didattico e ogni necessità nella Crèche, la Scuola Materna di Cândido Mota.



In ECUADOR puoi

1. Contribuire all'assistenza di anziani e malati nel Centro Medico di San Pablo (Prov. Santa Elena) e alla visita delle famiglie.
2. Partecipare all'educazione dei bambini poveri, acquistando tutto il necessario per la scuola e per il sostentamento quotidiano.
3. Sostenere il reinserimento nella società e la guarigione dei giovani vittime delle dipendenze.



SEMINARISTI E ASPIRANTI

Aiutiamo i giovani che si preparano alla vita sacerdotale e religiosa e che saranno testimoni e annunciatori del Vangelo nella loro terra di Missione.

Il tuo sostegno concreto è importante per la nostra opera quotidiana.

COME AIUTARCI

POSTA: Tramite bonifico postale presso Poste Italiane
dall'Italia codice IBAN IT55 1076 0101 0000 0001 7159 781
dall'Estero codice IBAN IT55 1076 0101 0000 0001 7159 781
BIC: BPPIITRRXXX
Intestato a: **Istituto Povere Figlie di San Gaetano I.A.A.D.**
Via Giaveno 2 - 10152 TORINO
Causale: Missioni Suore di San Gaetano

BANCA: Tramite bonifico bancario presso Intesa Sanpaolo SpA
Codice IBAN IT12 0030 6909 6061 0000 0019 757
Codice BIC BCITITMM
Intestato a: **Istituto Povere Figlie di San Gaetano CTO I.A.A.D.**
Via Giaveno 2 - 10152 TORINO
Causale: Missioni Suore di San Gaetano

PER INFORMAZIONI CONTATTARE SUOR FEDERICA BATTISTELLA
Tel. 011.851567 - Cell. 338.3559078 - E-mail: info@suoresangaetano.it



Perché insieme si può!



Dal Brasile un ringraziamento all'8xmille.

In questo periodo tanto difficile per l'umanità e per il Brasile, a causa della pandemia, la nostra Residenza dopo aver trascorso giorni di sofferenza e tristezza, per la perdita di undici anziani, ha ricevuto una bella notizia dall'Italia. Tutto iniziò nel mese di settembre 2019 quando il nuovo Vescovo Monsignor Valdir Mamede assume la Diocesi di Catanduva. La nostra Residenza che accoglie novanta anziani, cinquantasette uomini e trentatré donne fa parte della Diocesi e già nei primi giorni del suo ministero, abbiamo avuto la bella sorpresa della sua presenza nella nostra Residenza.

Dopo aver visitato tutte le ripartizioni abbiamo esposto le nostre difficoltà, (che sono tante) ma soprattutto del settore femminile che si trova in situazione di pericolosità, essendo una costruzione del 1939.



Avevamo già fatto varie richieste di aiuto ai vari organi pubblici e privati, ma le risposte erano sempre negative, sembrava di non avere nessuna soluzione anche perché il costo è molto alto in ricorrenza della demolizione e poi ricostruzione.

Il pensiero e la figura della V.le Madre Gaetana, nostra prima Madre Generale, erano sempre presenti con la nostra speranza. Lei che aveva avuto tante difficoltà all'inizio della Congregazione, affrontate con la sua totale confidenza nella Divina Provvidenza che ha sempre coltivato e accompagnato il corso della sua vita, ci sosteneva a non desistere per il bene delle nostre anziane.

Con questo spirito di abbandono alla Divina Provvidenza, che lei ha inculcato alle sue figlie, avevamo la certezza che non ci avrebbe abbandonate e con nostra sorpresa la risposta viene dal nostro Vescovo.

All'improvviso ci dice: "Fate la richiesta alla CEI, entrate in contatto e preparate il progetto". In collaborazione con l'équipe di amministrazione e coordinazione iniziamo a preparare il progetto e dopo alcuni mesi, il 6 Ottobre 2020, la bella notizia che il nostro progetto è stato approvato.

La nostra allegria e di tutta l'équipe che lavora in quest'opera è stata immensa. Il contributo ci darà la possibilità di poter accogliere le nostre anziane in un ambiente accogliente, con uno spazio di convivenza adeguando alle loro necessità.

La nostra riconoscenza va al nostro Vescovo che nutre una particolare attenzione per questa opera e ci stimola

a fare tutto il possibile per dare un'assistenza caritativa e integrale a questi anziani che in fondo sono i più abbandonati.

Un ringraziamento al Comitato che in tutti i modi ha collaborato per il buon esito e a tutte le persone che donano l'8xmille che ha permesso di finanziare questo progetto e molti altri del terzo Mondo.

La nostra gratitudine unita alle nostre preghiere e quella dei nostri anziani, sia il contraccambio di tanta generosità che ha permesso di realizzare questo sogno. Il Signore Gesù ci benedica con le sue Grazie.

*La comunità di Catanduva
San Paolo - Brasile*

A Sinistra Suor Nicoletta Audrito, il Vescovo Mons. Valdir Mamedem, Suor Helena Luduvico e Suor Ines Rodriguez.





La nostra preghiera

La gioia eterna dona loro Signore
nel tuo Regno di luce infinita.
Vivono sempre nel tuo amore.
Amen

- Nicolas Logroño, papà di Suor Lorena Logroño Villacis
- Lucia Mascetti (vedova Frangi), Sorella di Suor Antonica Mascetti
- Maria Assunta Mascetti (vedova Zappa), Sorella di Suor Antonica Mascetti
- Giuseppe (Peppino) Frangi, cognato di Suor Antonica Mascetti
- Primo Andreoli, nipote di Suor Antonica Mascetti
- Giovanni Cavaglià, fratello di suor Fortunata, già defunta
- Ines Oliveri, zia di Suor Nadia Levratto (FGR)
- Carlo Salvetto, cognato di Suor Elisa Gaudino
- Francesco Villanis, nipote di M. Celina Nigra, già defunta
- Nicola Chiattoni Volcri, nostro benefattore
- Domenico Capello, volontario e benefattore
- Valeria Fascio, zia di Teresa Tordo, madrina di Suor Renata

R.T. DI RONCO TOMASO, Serramenti in alluminio



Via Ponte Cesare n°57
10040 Lombriasco (To)

tel: 011-9790280

Partita IVA 05614990017 Cod. fisc. RNC TMS 57TO5 G303S

professionalità
qualità
precisione
attenzione e cura dei dettagli
per ogni serramento in alluminio



ASCENSORI
MONTACARICHI
PIATTAFORME ELEVATRICI

ALPIGNANO (TO) Via Grange Palmero 216/A
011 9676043 gm.ascensori@libero.it

DAL 1960 AL VOSTRO SERVIZIO

PROGETTAZIONE - INSTALLAZIONE - MANUTENZIONE - ASSISTENZA



Distributori Automatici
Bevande calde, fredde, snack

www.genotti.it
San Mauro (To)
Tel 011/8222741



Dal 1961 artigiani con la passione del Caffè
Cortesie professionalità al servizio di piccole medie grandi
comunità per ogni esigenza nella ristorazione automatica



ISTITUTO SUORE POVERE FIGLIE DI SAN GAETANO

Via Giaveno 2 - 10152 TORINO
Tel 011.851.567 - C.C. Postale 00362103



Vieni a trovarci sul sito
www.suoresangaetano.org
o scansiona il QR Code



Con permissione eccles.
direttore responsabile
Padre Erminio Antonello
Registrato Cancelleria Tribunale
di Torino n. 838 del 7-7-1953

Anno 64 - Ottobre-Dicembre -
"Poste Italiane s.p.a. - Spedizione
in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art.1 comma 2 BERGAMO CDM" nr 4 /2020



Nome Centro di Restituzione
BERGAMO CDM

CUORE APERTO PER AIUTARE

DONA IL TUO 5X1000
alla Onlus

Associazione "Amici del Beato G.M. Boccardo"

Scrivi il Codice Fiscale

97596450011

nell'apposito spazio sulla tua
dichiarazione dei redditi



ATTENZIONE

In caso di mancato recapito inviare
all'ufficio di BERGAMO CDM per la
restituzione al mittente, che si im-
pegna di pagare la tassa stabilita.